

Occhi nei tuoi occhi.

L'autoritratto come strumento di approfondimento e
autoriflessione



RAFFAELLO
SCUOLA



RAFFAELLO
FORMAZIONE

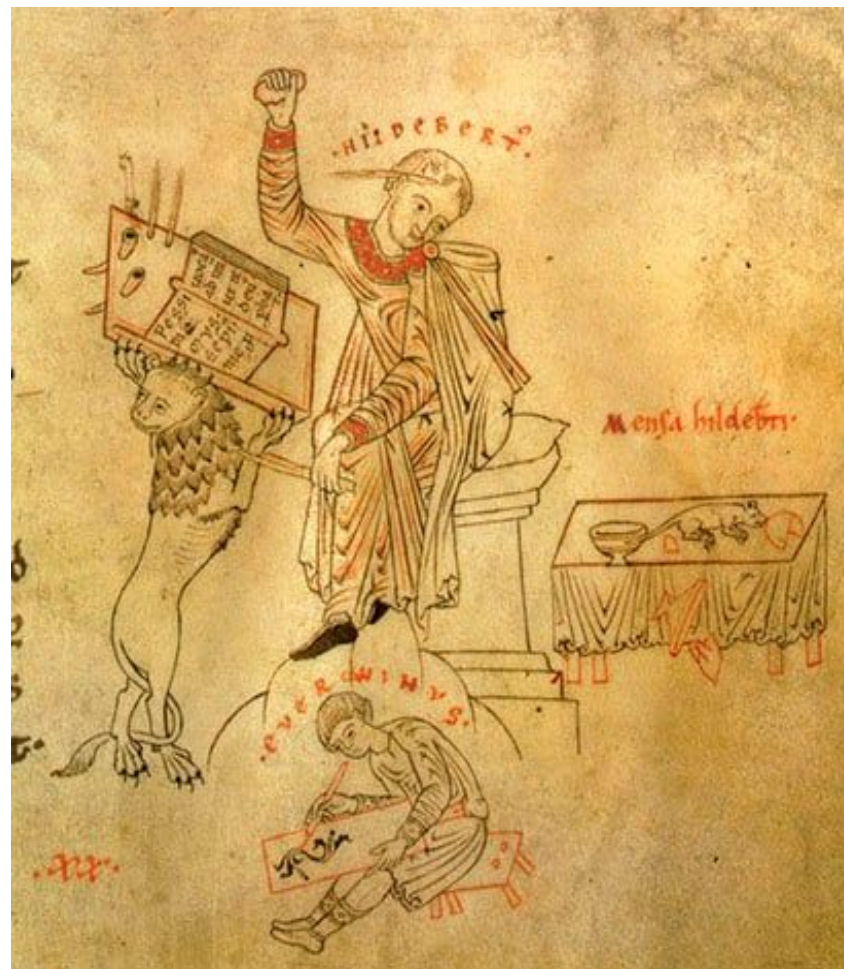
Il disagio scolastico può essere definito “uno stato emotivo, non correlato significativamente a disturbi di tipo psicopatologico, linguistici o di ritardo cognitivo, che si manifesta attraverso un insieme di comportamenti disfunzionali (scarsa partecipazione, disattenzione, comportamenti prevalenti di rifiuto e di disturbo, cattivo rapporto con i compagni, ma anche assoluta carenza di spirito critico), che non permettono al soggetto di vivere adeguatamente le attività di classe e di apprendere con successo, utilizzando il massimo delle proprie capacità cognitive, affettive e relazionali.”

Mancini e Gabrielli (1998-In “Narrazione creativa e disagio scolastico” di **Rossi** INformazione Psicologia Psicoterapia Psichiatria, 2000)

Il lavoro sull’autoritratto, se gestito correttamente, può fornire un valido aiuto per la conoscenza e la gestione delle proprie emozioni, favorendo il miglioramento delle relazioni del singolo ragazzo e, conseguentemente, del gruppo classe.

“Ogni specchio ha per me notizie differenti” Wisława Szymborska







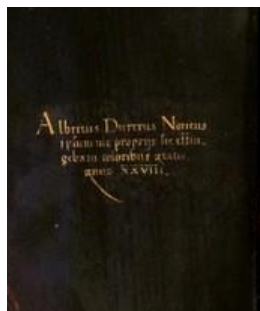












ALBERTUS
DURERUS NORICUS |
IPSUM ME PROPRIJS
SIC EFFIN|GEBAM
COLORIBUS AETATIS
| ANNO XXVIII

"Io Albrecht Dürer di
Norimberga, all'età di
ventotto anni, con colori
appropriati ho creato me
stesso a mia immagine"

CuriosArte

Un volto misterioso

Osservando le volute dipinte su uno dei finti pilastri che sorreggono il padiglione della Camera degli sposi, ci si imbatte in una presenza inaspettata: il volto di un uomo intento a indagare lo spazio intorno a sé, con uno sguardo curioso e attento. Ma a chi appartiene questo volto misterioso?

Probabilmente si tratta dell'auto ritratto dello stesso Mantegna, che ha così escogitato un modo davvero originale di apporre la sua firma.



CuriosArte

Chi è la Gioconda?

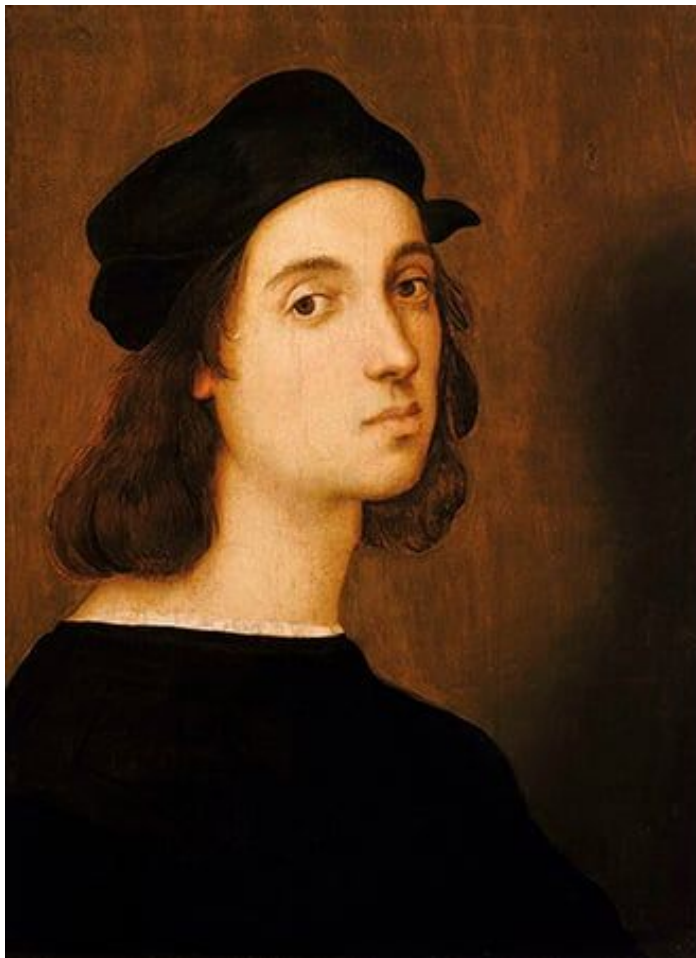
Circa l'identità della donna ritratta da Leonardo e diventata famosa con il nome di Gioconda sono state avanzate le ipotesi più svariate (e talvolta bizzarre). L'altro nome con il quale è conosciuto il dipinto, *Monna Lisa*, rimanda alla tradizione secondo cui si tratterebbe del ritratto di Lisa Gherardini, moglie del nobile mercante fiorentino Francesco del Giocondo (da cui il nome con il quale è più comunemente indicato il quadro). Il fatto, però, che Leonardo non volle mai separarsi da quest'opera (acquistata dopo la morte dell'artista dal re di Francia Francesco I), insieme alle diverse interpretazioni che ne sono state date nel tempo, ha alimentato dubbi e leggende. Come quella (in realtà inverosimile) secondo cui si tratterebbe di un ritratto «al femminile» dello stesso Leonardo, per via di alcune coincidenze tra la forma del viso della donna e quella dell'Auto ritratto del pittore in età avanzata. Certo è che Leonardo lavorò alla Gioconda per molti anni e le analisi condotte sulla tavola hanno messo in evidenza innumerevoli interventi di modifica, segno di continui ripensamenti. L'espressione enigmatica della donna ha poi contribuito ad accrescere il mito che circonda questo quadro.

→ Leonardo da Vinci, *Auto ritratto*, 1517 ca., sanguigna su carta. Torino, Biblioteca Reale.



PETRVS PERVSINVS EGREGIVS
PICTOR:
HEREDITA SI FVERAT PINXENDI:
PVC RETTVLIT ARTEM:
SI NVSQVAM INVENTA EST
HACTENVS: IPSE DEDIT.







LEGGI L'OPERA

Scuola di Atene



Una tra le opere più famose dipinte da **Raffaello** a Roma è la **Scuola di Atene**, un affresco che occupa un'intera parete della cosiddetta «Stanza della Segnatura», la biblioteca privata di papa Giulio II. Tutta la scena è ambientata all'interno di un'architettura monumentale di gusto classicheggiante, dove lo spazio si sviluppa in una serie di arcate a tutto sesto che danno il senso della prospettiva.

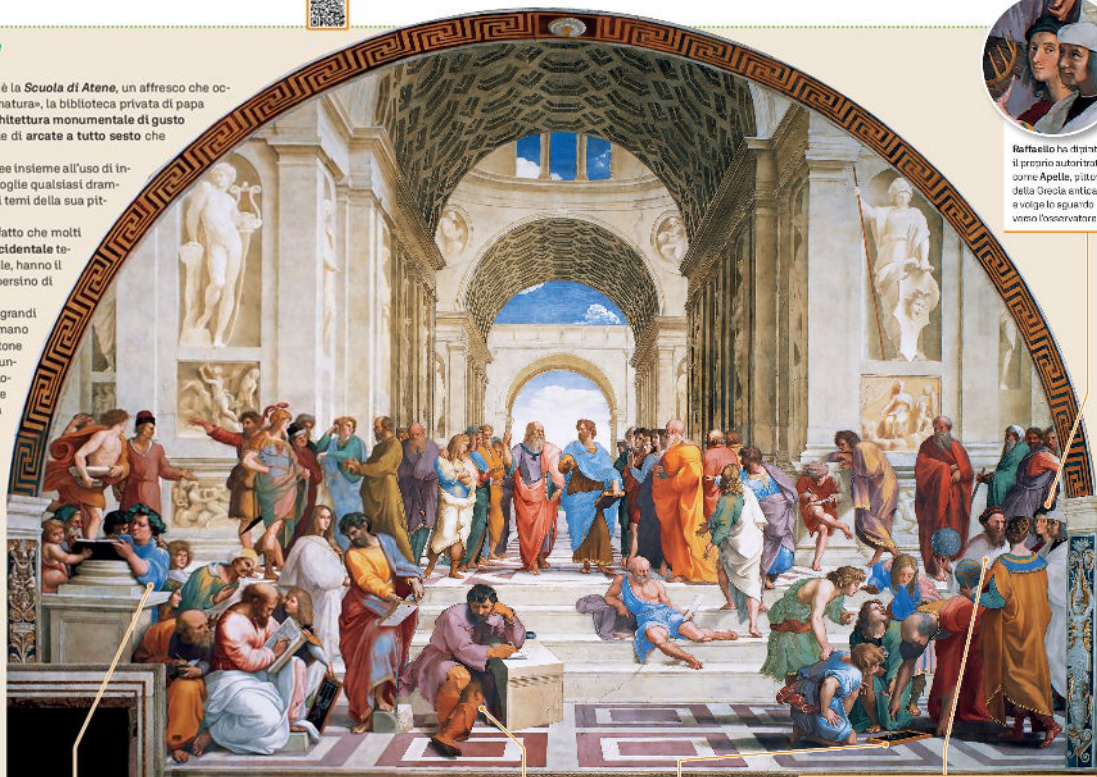
Le pose e la **plasticità** delle figure, la **precisione** delle linee insieme all'uso di intensi **chiaroscuri** ricordano Michelangelo, ma Raffaello toglie qualsiasi drammaticità alla scena che, inondata di **luce**, riassume tutti i temi della sua pittura.

Una delle particolarità di questo affresco sta anche nel fatto che molti tra i personaggi raffigurati, **protagonisti del pensiero occidentale** tenuti in grande considerazione dalla cultura rinascimentale, hanno il **volto di artisti e scrittori contemporanei** a Raffaello e persino di Raffaello stesso.

I personaggi principali sono **Platone** e **Aristotele**, i più grandi pensatori greci. Il gesto che entrambi compiono con la mano destra costituisce una sintesi visiva del loro pensiero. Platone (nel cui volto è possibile scorgere il ritratto di **Leonardo**) punta il dito verso il cielo, perché egli rivole la propria riflessione al «mondo delle idee» e alle entità superiori. Aristotele (che ha il volto di **Bastiano da Sangallo**) tende invece la mano verso terra, a indicare la sua attenzione per lo studio della realtà e l'importanza attribuita all'esperienza.



➔ Raffaello Sanzio, **Scuola di Atene** 1508-1511, affresco, 500 x 770 cm. Città del Vaticano, Palazzi Apostolici.



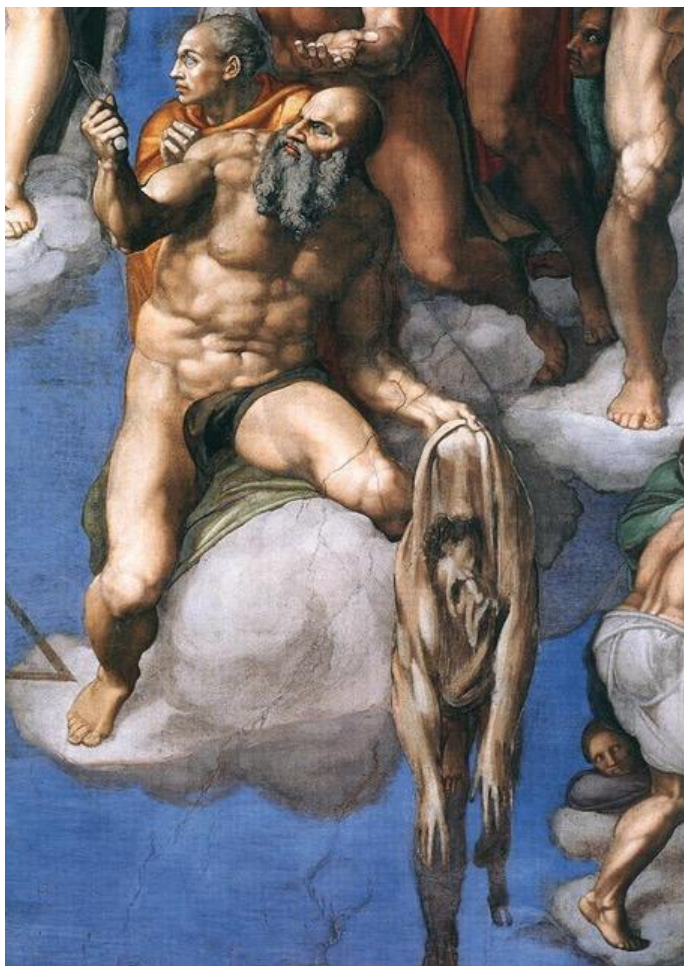
Raffaello ha dipinto il proprio autoritratto come **Apelle**, pittore della Grecia antica, a origine lo sguardo verso l'osservatore.

Epicuro è il ritratto del letterato **Fedra Inghirami**. Accanto a lui compare un bambino che ha il volto del piccolo **Federico Gonzaga**, futuro duca di Mantova.

Eraclito, altro importante filosofo dell'antica Grecia, ha il volto di **Michelangelo**.

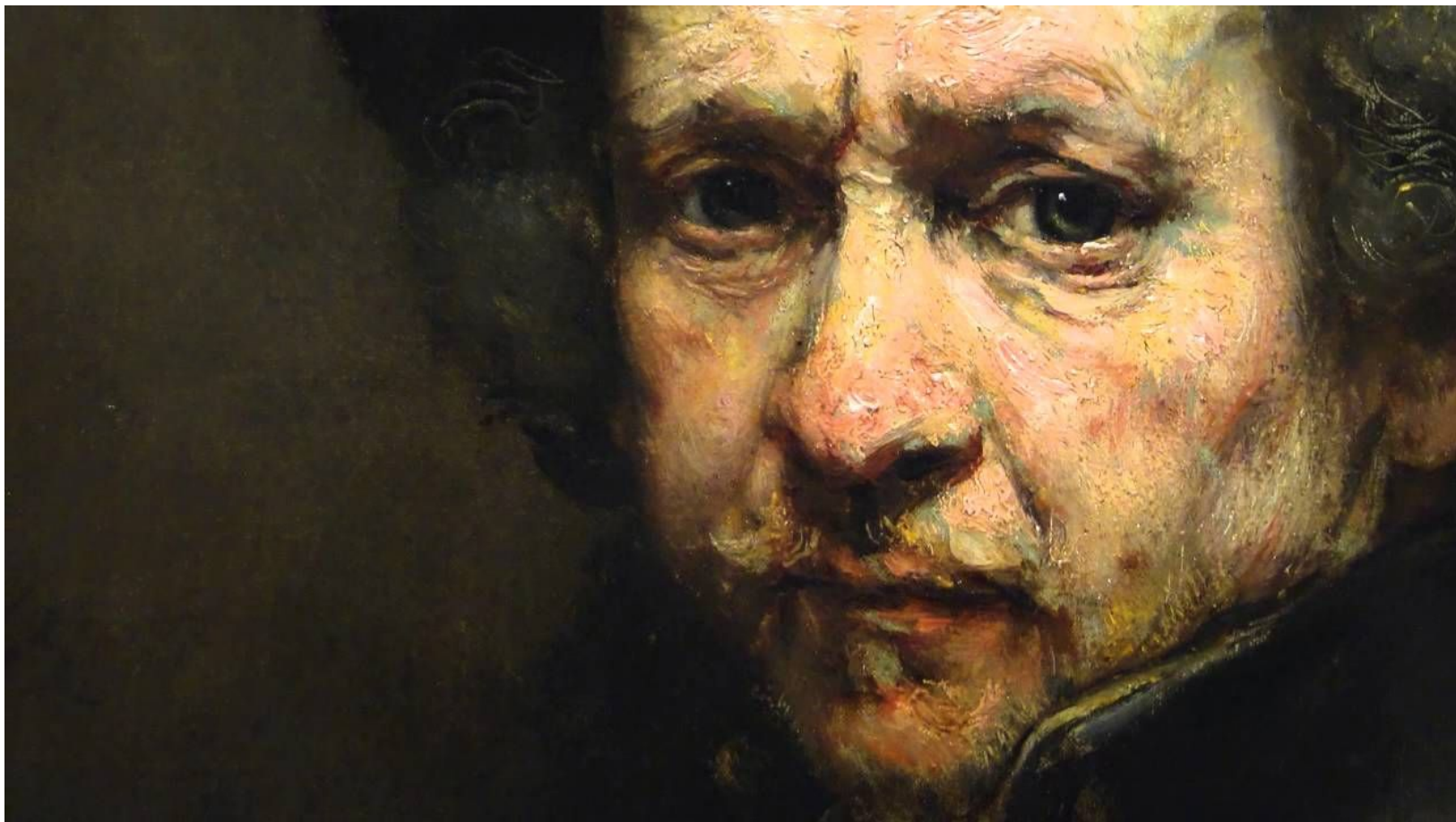
Euclide, matematico, ha il volto di **Bramante**, ed è raffigurato mentre disegna con un compasso.

Zoroastro, filosofo orientale a cui era attribuita la fondazione dell'astronomia, è raffigurato con in mano un globo celeste e ha il volto del letterato **Baldassarre Castiglione** o, secondo un'altra ipotesi, quello dell'umanista **Angelo Colocci**.





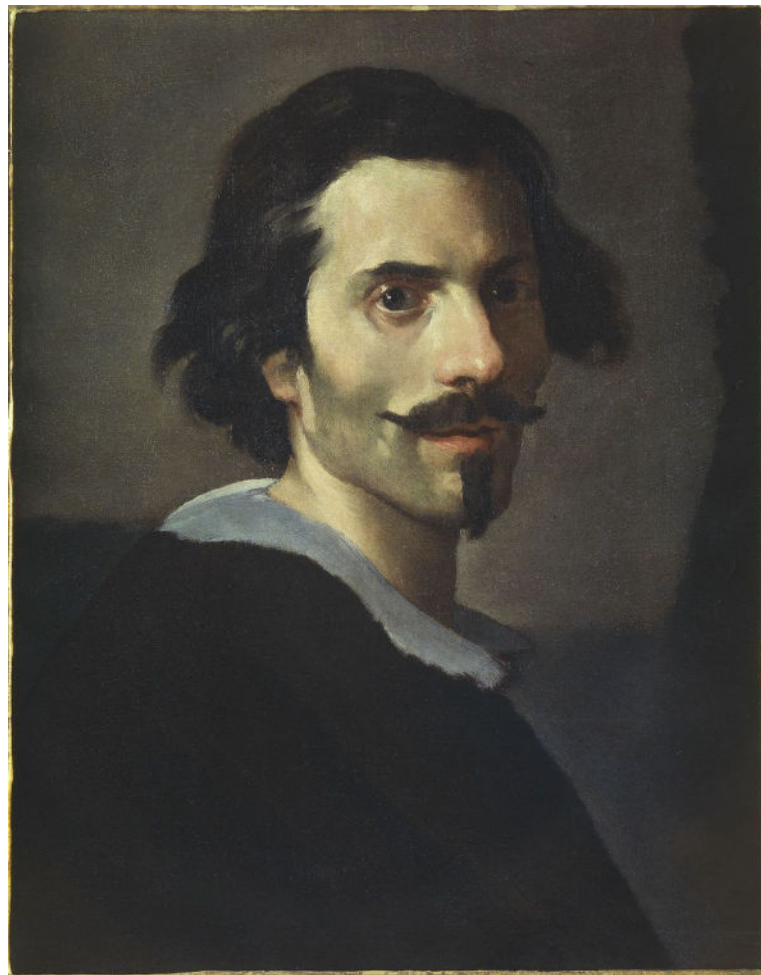






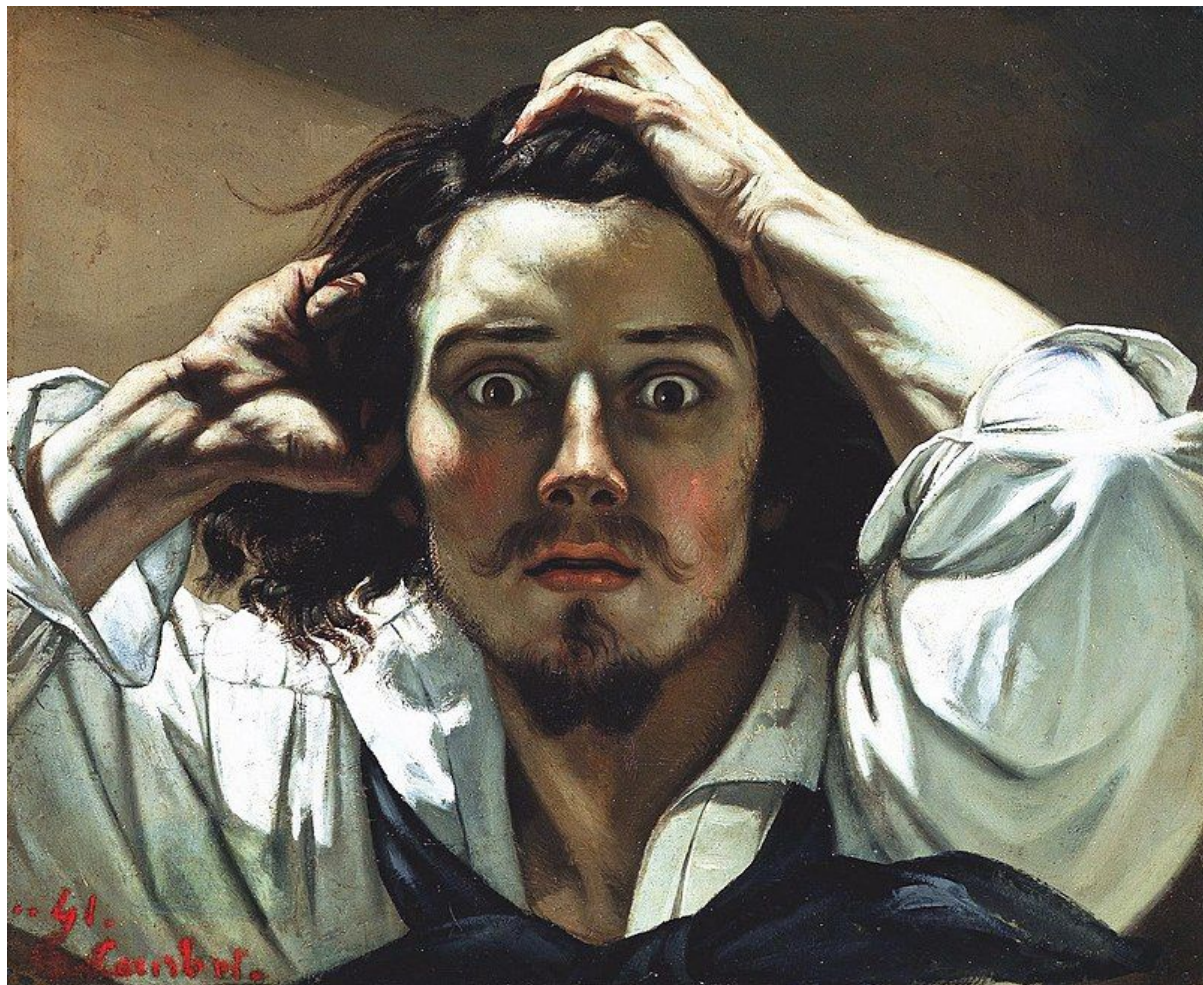


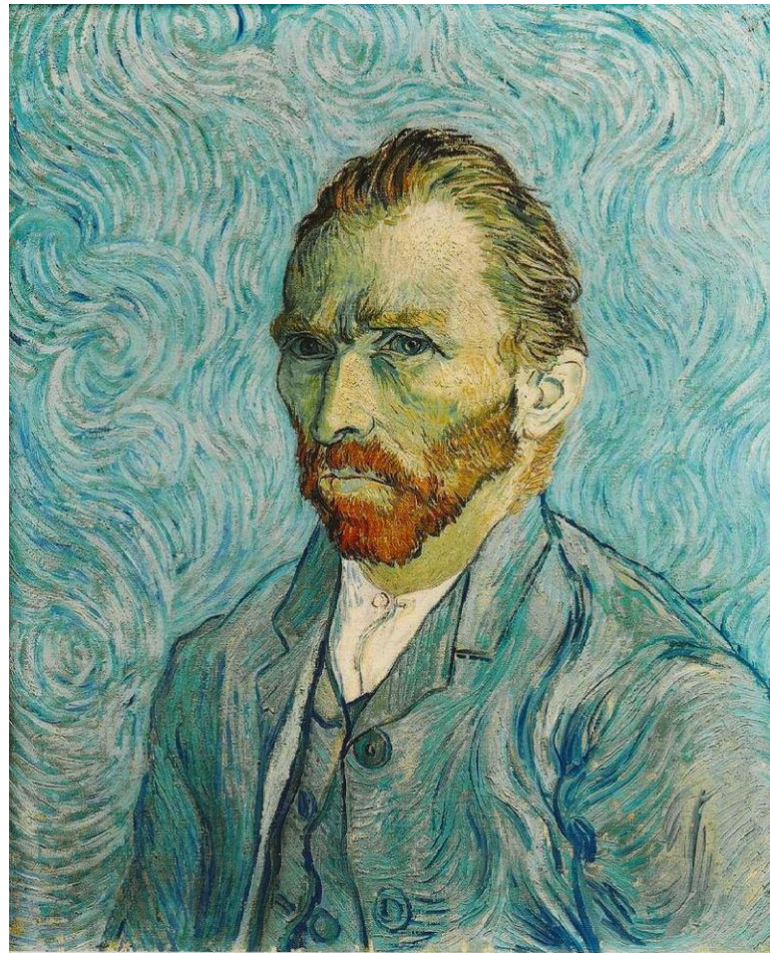






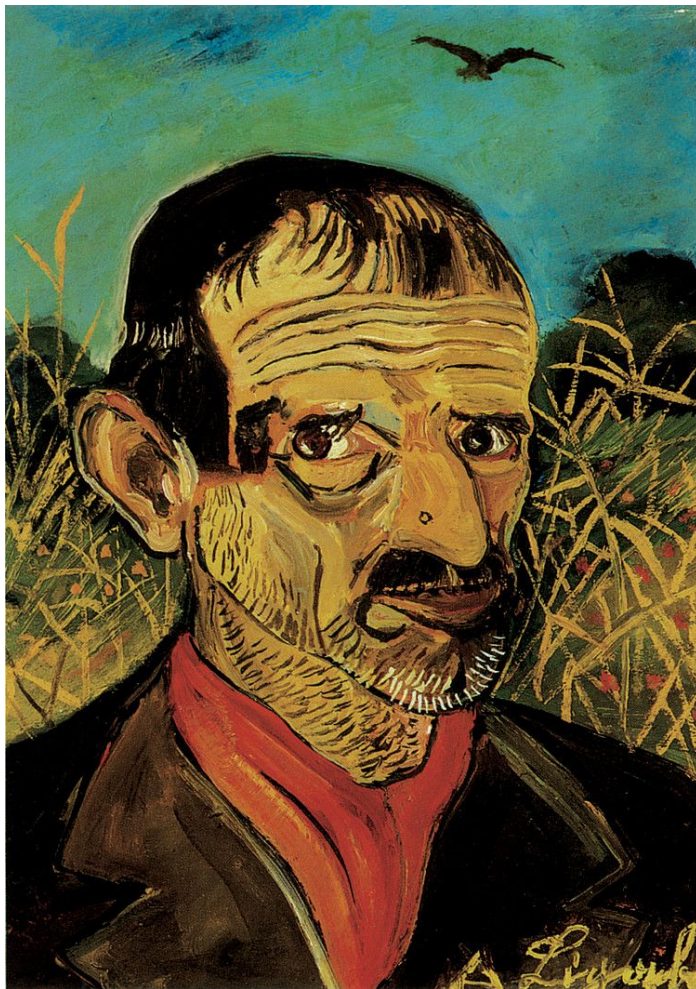
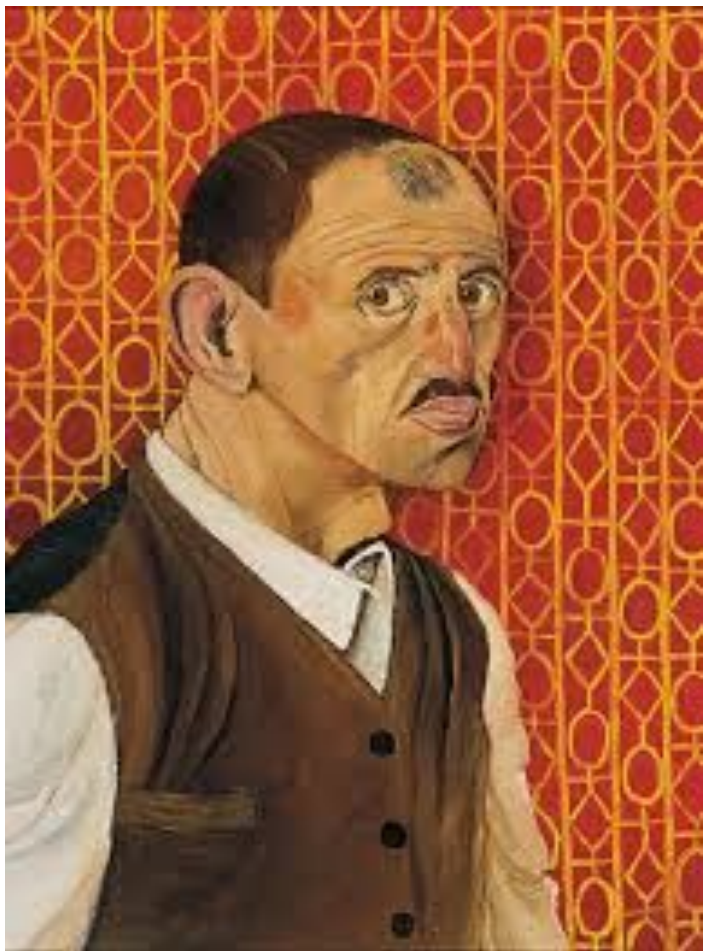


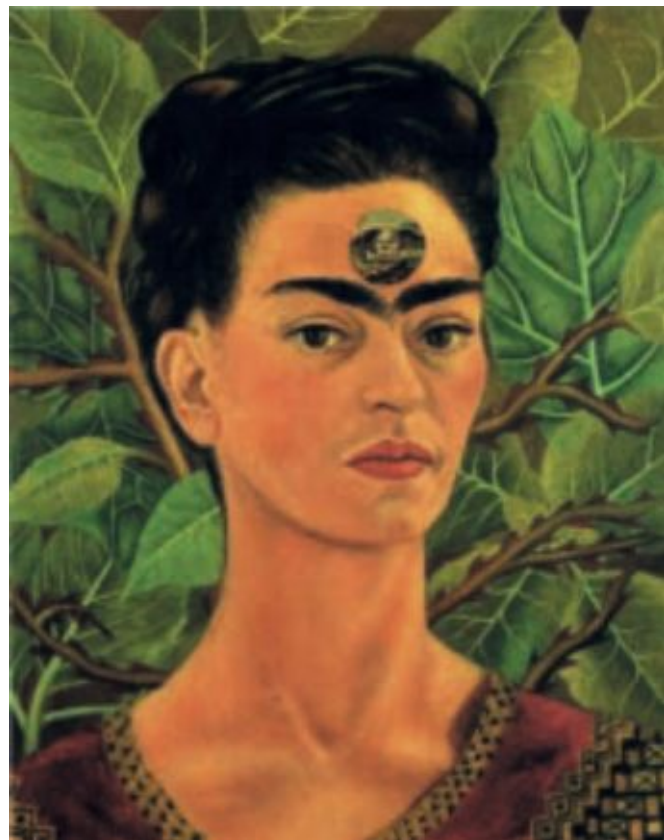




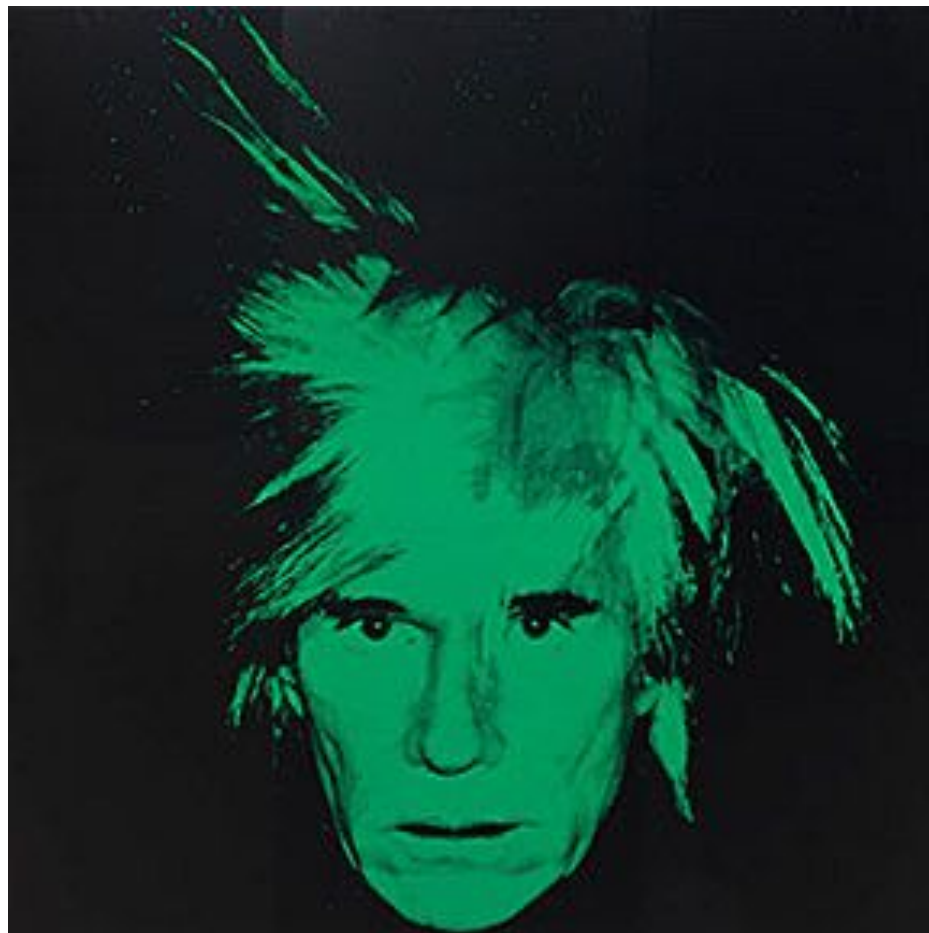


















6 Rembrandt, Autoritratto all'età di 63 anni, 1669.

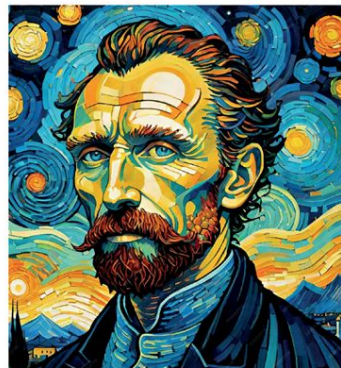


6 Amedeo Modigliani, Jeanne Hébuterne con cappello, 1918.

Nel Cinquecento è nato anche il desiderio degli artisti di rappresentare se stessi utilizzando l'autoritratto e, alcuni di loro sono riusciti a catturare i cambiamenti del proprio volto ritraendosi più volte a distanza di tempo. Uno di questi è stato **Rembrandt** 6 che, nel corso del Seicento, ha realizzato più di settanta autoritratti.

Nell'età contemporanea i ritratti sono meno simili alla realtà; le opere di **Modigliani** 6 sono uniche per i particolari colli allungati e i volti stilizzati dai quali spiccano fessure degli occhi prive di pupille. Le forme estremamente semplificate e le linee ben marcate conferiscono ai suoi ritratti un'impressione di staticità ed essenzialità, richiamando l'arte primitiva.

Con l'avvento della fotografia nel XX secolo e il successivo evolversi delle tecnologie digitali è diventato molto più facile conservare il ricordo di un volto e notare le sue trasformazioni nel tempo. Oggi, addirittura, con un semplice scatto dello smartphone, riusciamo a realizzare un selfie, cogliendo all'istante una determinata emozione. Inoltre, con la realtà aumentata e l'**Intelligenza artificiale** 7, siamo addirittura in grado di personalizzare dei ritratti famosi.



7 Ritratto generato con l'intelligenza artificiale.

Si usano gli specchi per guardarsi il viso, e si usa l'arte per guardarsi l'anima. (George Bernard Shaw)